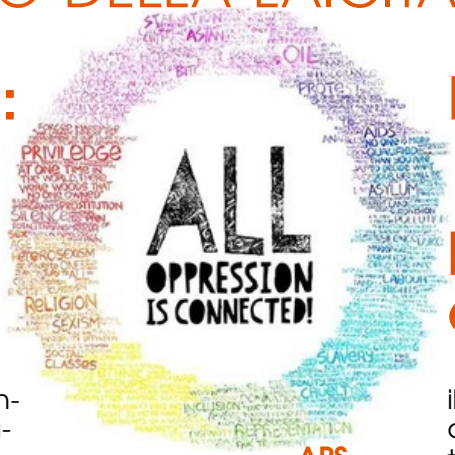
la newsletter di **ArciAtea** RETE PER LA LAICITÀ APS – agosto 2018 n. 02

Il pessimo stato della laicità dello Stato

Intersezionalità: disuguaglianze discriminazioni oppressioni



Intersezionalità è un termine recente, usato (forse anche un po' abusato) per descrivere la concomitante sovrapposizione di diverse discriminazioni.

Il termine è stato utilizzato per la prima volta nel 1989 dalla sociologa e giurista Kimberlé Crenshaw, per sostenere che essere donna e nera non comporta la semplice addizione di due discriminazioni, sessista e razziale, ma una "moltiplicazione" di questi fattori che si potenziano incrociandosi (intersecting).

Il concetto non è del tutto nuovo. Per esempio, nei primi anni '70, con le lotte sindacali per la salute e con *Medicina Democratica*, si affermò il principio che i fattori di rischio dovessero essere considerati non separatamente ma nel loro insieme, cioè che la salute dipendesse complessivamente dall'ambiente (poi ciò divenne patrimonio dei movimenti ambientalisti che si costituirono, e non solo).

segue a pag. 2

ArciAtea APS a Foggia contro il caporalato

vai a pag. 3

ArciAtea APS a Milano per una Europa senza muri

Formalmente laici per default cattolici

il crollo del viadotto Polcevera a Genova è una tragedia di tale entità da richiedere la celebrazione di funerali di Stato. Il modo in cui è stata effettuata consente anche di riflettere sulla laicità dello Stato italiano.

La celebrazione dei funerali di Stato, infatti, è stata affidata all'arcivescovo Angelo Bagnasco e alla fine della messa è stato ritagliato uno spazio per l'imam del Centro Islamico genovese, Salah Hussein.
I familiari di metà delle vittime hanno rifiutato i funerali di Stato, per risentimenti, riservatezza, voglia di utilizzare un rito evangelico nella propria comunità.

Noi ci chiediamo perché la Repubblica italiana – che formalmente dichiara il principio supremo della laicità – non abbia effettuato una **cerimonia laica**, preceduta o seguita dalle varie cerimonie religiose.

segue a pag. 2

Comunque, il successo del termine *intersezionalità* indica che si sta diffondendo l'esigenza di avere anche una visione di insieme, perché "*i comportamenti discriminatori assumono molte forme, ma tutte implicano una qualche forma di esclusione o rifiuto*" (ONU) e chi ha più potere spesso opprime chi ne ha meno.

È indispensabile approfondire le singole tematiche (o assi, faglie, contraddizioni), cioè le discriminazioni relative alla razza, al genere, all'orientamento sessuale, filosofico/religioso, politico, alla classe sociale, al territorio, al gruppo sociale, al reddito, all'istruzione, alla lingua, all'abilità, all'età, alla salute, ecc.

Ma se si usa una unica chiave interpretativa si rischia una visione astratta e schematica: un proletario oppresso da un capitalista può opprimere a sua volta le donne; una lesbica bianca può discriminare i neri, ecc.

Capire come possono incrociarsi le varie forme di discriminazione (i vari assi di oppressione, le varie contraddizioni) è meno semplice, ma può consentirci di capire meglio, e combattere meglio, le **disuguaglianze**, che spesso generano le **discriminazioni**, che poi si traducono nell'**oppressione** del "diverso", del più debole; può consentirci di capirle e combatterle meglio anche quando le asimmetrie di potere sono mescolate, nascoste nelle pieghe delle relazioni sociali.

Un atteggiamento di questo tipo ci aiuta a non essere dogmatici, tifosi sempliciotti, ma a valutare ogni azione nel suo contesto, nelle sue ambivalenze (per es. considerare il burkini come primo passo o come ulteriore gabbia non deve dipendere da un astratto pre-giudizio ma da un esame concreto del contesto).

Il nostro punto fermo – il motivo della nostra esistenza come ArciAtea – è lottare per l'autodeterminazione dell'umanità, per la prospettiva razionale ed egualitaria del cantiere aperto dell'Illuminismo, contro l'autoritarismo dei dogmatici e contro il relativismo assoluto che ci porta verso i ghetti multiculturalisti, che consolidano le asimmetrie di potere, le discriminazioni e le oppressioni, all'interno delle singole comunità.

Ma sappiamo che anche una prospettiva universalistica può nascondere forme di oppressione (colonialismo, eurocentrismo, assimilazionismo, ecc.).

Noi di ArciAtea siamo rigorosamente atei e laici, ma intersezionali, cioè pluralisti e alla ricerca continua delle sempre provvisorie verità, senza dogmatismi e "Verità" metafisiche.

Vogliamo rappresentare gli atei, ma sappiamo anche, per esempio, che un ateo che vive in periferia ha un'aspettativa di vita inferiore a quella di un ateo che vive in centro; combattiamo le religioni, ma tra un musulmano torturato e un ateo torturatore simpatizziamo per il primo.

Insomma, ci occupiamo di ateismo e laicità perché li riteniamo aspetti importanti per combattere disuguaglianze, discriminazioni e oppressioni; non intendiamo fornire una teoria compiuta, indicando un modello con le contraddizioni principali, quelle secondarie e quelle da non considerare (come se una non-comunicazione non fosse anch'essa una comunicazione); vogliamo "solo" fornire qualche contributo per una visione critica, per meglio lottare, insieme, contro tutte le forme di oppressione. ■

Come, per esempio, è stato fatto in Francia il 28 marzo scorso con la cerimonia solenne per il gendarme eroe Arnaud Beltrame (cattolico), ucciso da un terrorista dopo che si era offerto ostaggio al posto di una donna.

Infatti i "funerali di Stato" a Genova sono stati affidati al cattolico Bagnasco e la "laicità" è stata ridotta a semplice tolleranza, lasciando uno spazio ai musulmani che l'hanno richiesto.

In altri termini, la "costituzione materiale", cioè il modo corrente con cui si interpreta – o si stravolge – la Costituzione italiana vigente, ci mostra che la Repubblica italiana è cattolica *per default*.

Nel linguaggio dell'informatica *per default* indica che c'è una impostazione predefinita, che vale in mancanza di altre specificazioni, cioè a meno che non ci sia un intervento esplicito che la modifichi.

In altri termini potremmo dire che la variabile (celebrazioni) contiene un dato valore (cattolico) per default, predefinito, che può essere modificato ma solo occasionalmente con un intervento specifico.

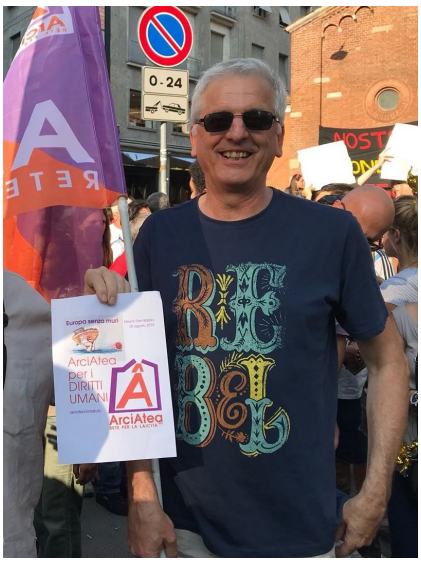
Anche tra gli atei c'è chi si preoccupa soltanto di garantirsi un proprio spazio particolare, cioè che non gli venga imposta una cerimonia religiosa; ma i riti sono importanti perché, direttamente o indirettamente, influiscono sulla nostra vita che è inevitabilmente sociale, relazionale.

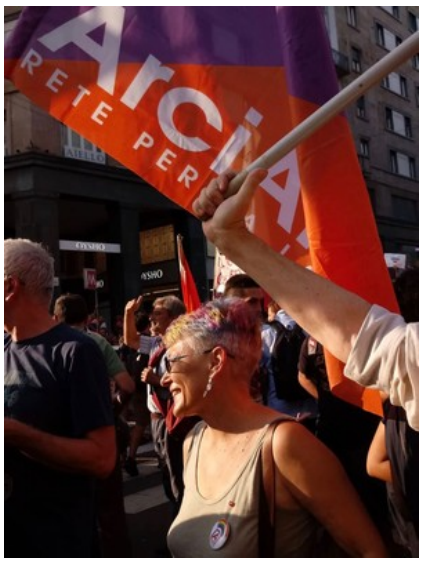
A maggior ragione se si tratta di un rito che non investe solo la sfera privata, ma – come nel caso di Genova – è un **atto politico**, un funerale di Stato, che indubbiamente investe la sfera pubblica.

Insomma, la classica e doverosa regola dell'*etsi deus non daretur* (anche se dio non fosse dato) non è stata seguita, e quel che è peggio è che ciò non ha provocato scandalo, neanche tra molti atei chiusi nel loro "particulare". ■

ArciAtea partecipa alla manifestazione contro il caporalato a Foggia l'8 agosto 2018

ArciAtea partecipa alla manifestazione per una Europa senza muri a Milano il 28 agosto 2018





ProssimÂmente

ArciAtea APS sta organizzando un evento per **venerdì 14** settembre 2018 alle **ore 21** presso la Casa della Cultura, **via Borgogna 3** Milano, con la partecipazione dello storico **Paolo Portone**, direttore scientifico del Centro insubrico ricerche etnostoriche.

Incrociare il rigore dell'analisi storica con la passione delle battaglie civili

ArciAtea APS ha aderito al **Comitato per la memoria delle vittime della caccia alle streghe** che si propone la creazione di un monumento contro l'intolleranza di tutti i tempi, da porre in Piazza Vetra a Milano, dove una volta venivano eseguite le condanne. ***Le streghe hanno smesso di esistere quando noi abbiamo smesso di bruciarle*** (Voltaire), ma la storia ci insegna come si siano formati schemi di esclusione, intolleranza e persecuzione, che hanno profonde radici nel passato e che agiscono tuttora. ■

Chi non lotta ha già perso

Recentemente i media hanno rilanciato la proposta di legge dell'on. leghista Barbara Saltamartini del 26/3/18 finalizzata a introdurre l'obbligo del crocifisso negli uffici pubblici, nelle scuole e nelle università, nei tribunali e nelle carceri, in aeroporti, porti e stazioni ferroviarie.

Il successo (per ora nei sondaggi) della Lega dipende molto dalla sua capacità di dettare l'agenda, cioè di far discutere di ciò che interessa (e evitare di discutere di ciò che avvantaggerebbe gli avversari).

Non c'è dubbio che tra le cose che interessano la Lega ci sia il consolidamento del potenziale consenso tra gli elettori cattolici più o meno tradizionalisti. Vedi Salvini col rosario o il neosindaco di Cinisello che invia alle parrocchie la sua prima lettera: non un fascioleghismo minoritario ma una confessionale riedizione della DC.

Non tutta la chiesa gradisce questo abbraccio strumentale: *Avvenire*, *Famiglia Cristiana* e altri prendono le distanze, infastiditi.

Ma la chiesa è un mondo complesso e articolato, rigido nei principi e flessibile nelle tattiche, capace di coltivare molte relazioni, anche contrapposte, e di contrattare vantaggi con tutti.

E il principale vantaggio ottenuto è che la religione sta rioccupando lo spazio pubblico, nonostante la nostra repubblica si dichiari laica. Lo stesso Corrado Augias ("*se fossi cristiano mi ribellerei a questa banalizzazione*") sembra contrapporre cristiani buoni a cristiani cattivi.

Il risultato di uno scontro politico tra "buonisti" e "cattivisti" è la legittimazione della presenza della chiesa sulla sfera pubblica e una dialettica politica centrata tra cattolici di diverso orientamento.

Strumentale o meno, la Lega di Salvini produce e utilizza un clima sociale che non è fatto solo di estemporanee proposte di legge (che neanche arriveranno in aula perché non fanno parte del "contratto" di governo col M5s), ma si alimenta di una miriade di iniziative (non solo leghiste): sindaci che patrocinano messe e vi partecipano con fascia tricolore, vescovi che benedicono opere pubbliche alla presenza di autorità civili (sindaci, presidenti di regione, parlamentari, prefetti, questori, ufficiali dei carabinieri, ecc.), boicottaggio più o meno esplicito delle unioni civili in alcuni comuni, madonne piazzate sui grattacieli di Milano (se più alti del duomo), ecc. ecc.

Si può anche reagire con battute ("*alle scuole date prima la carta igienica..*"), o rassegnati perché il Consiglio di Stato (parere n. 63 del 27/4/88) ha dichiarato che non si può vietare l'esposizione del crocefisso negli uffici pubblici in quanto "*fa parte del patrimonio storico*".

In realtà le norme esprimono (più o meno direttamente e adeguatamente) la cultura dominante: se non si lotta quotidianamente per le proprie convinzioni, quelle avversarie diventeranno prima senso comune e poi leggi. ■